

Gaetano Cappelli, 57 anni, scrittore lucano, è noto al grande pubblico per il romanzo *Parenti lontani*, riedito nel 2008, ma anche per l'originale *Storia controversa dell'inarrestabile fortuna del vino Aglianico nel mondo*.



MAI FIDARSI DI UN BACIO A COLAZIONE

Esce in volume l'ultimo romanzo di Gaetano Cappelli. Scritto in un mese e pubblicato a puntate sul *Messaggero*, è un ironico divertissement sul rapporto tra amore e ispirazione letteraria

di Francesco Elli

Chi pensa allo scrittore, specie se di romanzi di una certa fortuna, come a un artista un po' fuori del tempo, che può concedersi il lusso e la libertà di mettere su carta le proprie idee nei modi e nei tempi più consoni al ritmo della propria ispirazione, dovrebbe chiedere a Gaetano Cappelli, il cui ultimo romanzo, *Baci a colazione*, in origine è stato scritto in meno di un mese, al ritmo serrato di un capitolo al giorno. Obiettivo: aver pronto per il primo di agosto un romanzo da far uscire, a puntate, sul *Messaggero*, per accompagnare le vacanze dei lettori del quotidiano romano. Ora che quella fatica ha assunto anche la consueta veste di libro riscuo-

tendo gli stessi apprezzamenti raccolti nell'estate a puntate, è interessante scoprire la genesi di quest'opera, vivace, divertente e, come da marchio di fabbrica di Cappelli, straripante della voglia di raccontare storie.

«L'idea iniziale del libro risale a un paio d'anni fa», racconta l'autore. «L'avevo lasciata lì, in attesa, fino a quando non mi ha chiamato il direttore del *Messaggero* dicendomi che era interessato a un mio romanzo da pubblicare a puntate durante il mese di agosto. Una bella sfida, ma mi sono fatto forza pensando a Simenon, che si faceva un calendario e in nove giorni scriveva un libro. Più tre per rileggerlo.

Libridini

*ClassPAD

www.ecostampa.it

Scrivere sempre così velocemente?

Direi di no, per *Parenti lontani* (uno dei romanzi più complessi e di successo di Cappelli, pubblicato nel 2000, *nda*) ci ho messo quattro anni. Però devo dire che, da un punto di vista psicologico, l'urgenza mi ha aiutato. Così come l'aver un limite di battute entro le quali stare per ogni capitolo.

L'ha aiutata anche l'aver ambientato il romanzo tra scrittori ed editori?

Devo confessare di avere una specie di perversione: sono attratto da qualsiasi cosa parli di scrittori. Ogni volta che trovo anche solo un articolo, mi devo fermare a leggerlo. Penso che forse, come tutti quelli monomaniacali, siano personaggi interessanti. Almeno, per me lo sono di sicuro.

Non fa eccezione Baci a colazione.

Nel romanzo si parla di una scrittrice di best-seller che da tempo ha perso lo stimolo artistico per la disperazione del suo editore che è convinto che lei non riesca più a scrivere da quando non si è più innamorata. Così chiama uno scrittore sfigatissimo e gli affida il compito di conquistare la scrittrice e farle tornare l'ispirazione. Premio per l'impresa, pubblicargli il suo ultimo libro, che natu-

ralmente nessuno vuole.

Come si dice, ogni riferimento a fatti e persone è puramente casuale?

Ci sono molti personaggi che si incontrano e si scontrano, qualcuno che richiami la realtà può esserci. Ma nessun riferimento preciso. Diciamo che i miei sono dei personaggi archetipici.

Nessuna critica al mondo dell'editoria?

Al massimo un po' di ironia; l'intento è di irridere in modo agrodolce. La base del racconto è un classico plot da commedia all'inglese, ricca di humour sui miti e i modi di vivere del mondo in cui si svolge. Per fortuna senza nessun morto di mezzo.

E senza rinunciare alla voglia di raccontare delle storie...

Certo, questa è una delle cose che più mi piace. Ma tengo molto anche allo stile: voglio che il libro regali delle immagini particolari che rimangano impresse al lettore; delle descrizioni, delle situazioni... Per questo, tornando al discorso da cui siamo partiti, penso che

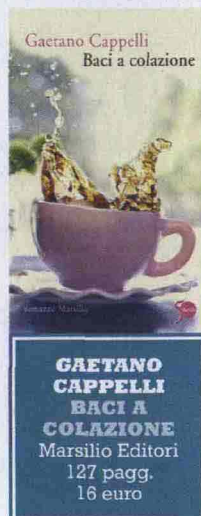
scrivere un romanzo in un mese sia una cosa che ci si può permettere solo dopo molti anni.

Ripartendo dall'inizio, allora, che effetto fa vedere le persone leggere il giornale e pensare che dentro c'è un pezzo del proprio romanzo?

È stato bello, anche perché al *Messaggero* hanno fatto un ottimo lavoro, scegliendo delle immagini molto suggestive per accompagnare ogni puntata del racconto. Ed è stato divertente ricevere quotidianamente reazioni immediate da parte dei lettori, che mi lasciavano messaggi su Facebook.

La appassionano i social network?

Facebook è un mezzo che mi piace, perché ti fa entrare in contatto con lettori che altrimenti non conosceresti mai. È molto meglio dei blog, che ho sempre trovato un po' lenti e aggressivi come modo di porsi. Con Facebook si ha invece un feedback immediato e si crea una reciprocità nel rapporto. Insomma, mi ci diverto...



APPUNTI DI LETTURA



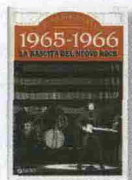
Elizabeth Haynes,
Nell'angolo più buio
(Giano, 445 pagg., 18 euro).
Quando la

violenza si infila sottile e silenziosa nella vita normale di una giovane ragazza, tutto cambia inevitabilmente. Dopo, rimane solo l'ossessione di chi non può dimenticare e a fatica cerca di ricostruire un'esistenza. Un debutto narrativo da leggere col fiato sospeso.



Ted Gup,
Il dono
(il Saggiatore, 315 pagg., 17,50 euro).
L'attuale e preziosa

memoria di piccole storie sprofondate nell'America della Grande depressione. E il miracolo di Natale di una lettera che promette pochi dollari in regalo. Quasi un nulla, ma abbastanza, in una piccola città dimenticata, «per ridurre la vastità della crisi a una scala umana».



Riccardo Bertoncelli
(a cura di),
1965-1966. La nascita del nuovo rock (Giunti,

287 pagg., 19,50 euro).
Tra esaustive cronologie, saggi e l'elenco dei 20 dischi fondamentali del biennio, il primo di una serie di libri per ripercorrere, storicamente, gli anni d'oro del rock. Una ritmata storia della musica e del periodo in cui le rock band hanno fatto storia.



Marco Confortola,
Ricominciare
(Dalai editore, 142 pagg., 15,90 euro).
Sopravvissuto

alla furia del K2, dove morirono undici compagni di spedizione, segnato ben più in profondità di quanto mostri l'amputazione delle dita dei piedi, l'alpinista valtellinese torna a raccontarsi. Ancora sopra gli 8mila metri, da solo di fronte alla montagna, dove fingere non si può.